

2013-06-26 Roma. Condominio

Soggiornando sullo spazio angusto del balconcino, mi si apre di fronte, all'orizzonte, la facciata del palazzo con balconi compositamente appiccicati e geometricamente defilati da i tubi gialli del condotto del gas di città

Qualche piantina grassa o di gerani, o di basilico o di garofanini, si affaccia dal balcone e cerca disperatamente di sopravvivere all'afa, in paziente attesa di gocce di linfa vitale offerte da qualche panno poco strizzato e steso al piano di sopra.

Ogni balcone offre alla vista mutande e mutandine, reggiseni e calzini, stroficacci, tovaglie e tovaglioli, lenzuola ed asciugamani, pantaloni, magliette e camicie, curati nel loro impiccamento e compressi da mollette di vario colore e materiale.

Stendere i panni, parcheggiarli al sole coperti e protetti con tela cerata dalle gocce del piano di sopra, raccattarli poi appena seccati, sembra essere l'attività preferenziale del condominio nella zona Marconi della città eterna.

I più organizzati, il balcone originario l'hanno chiuso a vetri, ed è diventato gabbiotto, a protezione della propria intimità, ma lo stenditoio esterno non manca a nessuno ed è validamente incatenato a destra e sinistra perché non si sbilanci e si sporga con sicurezza sul piano di sotto. Lo accompagnano la scala pieghevole di alluminio e tante scope e scopettoni inchiodati al muro. Ai consumatori più spreconi, è permessa una vecchia lavabiancheria, in attesa di rottamazione.

Al 6° piano una sfilza di CD e di carta d'alluminio, metodo "naturale", scoraggia i piccioni che, non sapendo dove andare per i propri bisogni fisiologici, cacciati da ogni parte, ci cagano sopra lo stesso. Lì lo spay non funziona.

Allo stesso piano, ma un poco più in là, una imponente antenna parabolica, si riposa dopo la captazione notturna del serial di Day ospital, della professoressa della III c, delle indagini dell'ispettore Klark, della partita di calcio Furetto-Ignisina, serie D, delle imprese spaziali del comandante Flak, del gioco della catena delle parole, del discorso del presidente che vuole a tutti i costi evitare la pena, del revival di programmi televisivi tra cui spicca la cronostoria del festival di San Remo, dalle origini ai giorni nostri.

Il signore del 5° piano stende con metodo scientifico, le sue mutande, i calzini, i pantaloni e le magliette: sterilizza le corde destinate ad accogliere i suoi panni, passa lo spay che invita i piccioni ad allontanarsi, strizza gli intimi, li tende e li stende, a seconda della grandezza, spessore e umidità, più vicino o più radi dal bordo del balcone.

La signora del 4° piano invece, le sue intimità le stende al di dentro del gabbiotto, non senza aver preventivamente sprusato spay anticicconi. E' po' più sciatta.....ma ha un'età e non fa niente.

La canuta vecchietta del gabbiotto dello stesso piano, si assicura che la vestaglia sia ben ancorata alle corde dello stenditoio, guarda in alto ed osserva il volo dei piccioni. Che faranno stamattina, ci cacheranno sopra?

Al 3° piano, cuscini, materassi, coperte e lenzuola si appoggiano a cascata sul bordo del gabbiotto in attesa della evaporazione e della liberalizzazione dai merasmi notturni.

Allo stesso piano uno spettacolo vomitevole: dietro una zanzariera stirata a dovere, appare la sagoma di una signora sessantenne in mutande bianche e camicetta sbrodolata come le sue tette sgonfie, ed espone senza ritegno, le sue abbondanti rotondità, la sua cellulite, le sue smagliature e la sua gobbetta. Rubens e Tiziano, ma anche Botero rimarrebbero inorriditi da tale spettacolo.

Al gabbiotto del 2° piano, la signora in vestaglia sorseggia il caffè e fuma la sua prima gratificante sigaretta della giornata.

Al 1° piano uno spettacolo sconvolgente: una ragazzina ben formosa, in intimo rosso minimale, stende i suoi intimi, ancora umida da doccia.

A livello garage, il "fortunato" lavoratore terzomondista, strizza lo straccio, poi lo ari-bagna e poi lo ari-strizza, quindi netta il pavimento dalle scorie delle auto volate per la loro missione giornaliera.

Altri gabbiotti rimangono ancora chiusi: per loro, e' ancora troppo presto, ma gli intimi, gia' stesi dal giorno prima, attendono un piu' sicuro essiccamento.

E' anche questa una forma per comunicare agli altri, alcuni aspetti della propria personalita'...i problemi della quotidianita' rimangono in discussione, dentro, in cucina, con il marito o i figli, se esistono e ancora restano ad ascoltare.

Basta! Sono stanco della noiosa quotidianita' vissuta in, su e per questi gabbiotti. Mi volto verso il muro graffiato alle mie spalle, il muro bianco che, seppure muro e seppur bianco, mi lascia libero di immaginare, di vivere e di appiccicarci quello che voglio.